



**L'INDUSTRIA DEI PAGAMENTI È IN CONTINUA TRASFORMAZIONE.
DOPO UN 2020 DI LIEVE FLESSIONE, NEL 2021 È TORNATA LA CRESCITA
LE PAYTECH USA DOMINANO IL MERCATO MONDIALE
NEXI IN QUARTA POSIZIONE IN EUROPA PER FATTURATO
GRANDI POTENZIALITÀ DI CRESCITA PER IL MERCATO ITALIANO**

Milano, 16 dicembre 2021

L'Area Studi Mediobanca presenta la prima edizione del report sulle **PayTech mondiali e italiane**.

Lo studio analizza i bilanci del triennio 2018-2020 e dei primi nove mesi del 2021 delle **25 PayTech internazionali** con ricavi superiori al miliardo di euro, di cui 15 hanno sede negli Usa, 2 in Brasile e le rimanenti 8 in Europa. La ricerca contiene inoltre un approfondimento sul mercato italiano: Imel - Istituti di moneta elettronica, IP – Istituti di pagamento e PayTech suddivise tra start-up e PMI innovative.

L'indagine completa è disponibile sul sito www.areastudimediobanca.com.

LE PAYTECH MONDIALI NEL 2020 E NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2021

Nel 2020 il **giro d'affari complessivo** delle **25 PayTech internazionali con ricavi superiori al miliardo di euro** ammontava a **€140 mld.** In generale, la pandemia ha influito negativamente sui bilanci di queste società che però hanno mostrato una buona resilienza, riuscendo a contenere il calo del fatturato aggregato (-2% sul 2019). Tra la rivoluzione dell'Open Banking, contesti macroeconomici in continua trasformazione e un'economia sempre più digitale, lo scenario globale dell'industria dei pagamenti ha cambiato radicalmente volto e ora vede i colossi bancari competere con nuove piattaforme tecnologiche, banche challenger e BigTech. Le **transazioni cashless** hanno toccato i massimi storici nel 2020, raggiungendo, a volume, quota 785 miliardi (rispetto ai 389 miliardi nel 2014). La loro crescita è però passata dal +16,5% del 2018/19 al +7,8% del 2019/20, risentendo degli effetti della pandemia.

I primi cinque player a livello mondiale sono tutti statunitensi e sviluppano il 59,2% del fatturato aggregato. Dominio che si allarga fino all'88% del totale se si considera la somma dei ricavi delle 15 società con sede negli Usa. Seguono i Gruppi europei e brasiliani che determinano, rispettivamente, il 10% e il 2%. Per quanto riguarda la **composizione del giro d'affari**, il 57% è sviluppato dal comparto "scheme cards & global payments" (in calo del -4,5% sul 2019 a fronte delle minori transazioni cross border), il 36% dalle imprese attive nell'acquiring e nel processing (+2,3% sul 2019) e il 7% dalle società specializzate nel "fleet management, welfare & remittance" che risentono delle minori rimesse internazionali e delle limitazioni alle trasferte lavorative (-8,8% sul 2019).

Passando agli altri principali indici di conto economico, **l'incidenza del Mon sui ricavi** si attesta al 26,2% (-4,6 p.p sul 2019), il **rendimento del capitale investito** è pari al 10% (-3 p.p.) mentre il **Roe** segna il 14,5% (-4 p.p.). Le PayTech statunitensi primeggiano anche per **redditività**: il loro Ebit margin si attesta al 28% (rispetto al 16,3% dell'europree), grazie anche al fatto che negli Usa risiedono tutte le più profittevoli società del comparto "scheme cards & global payments" (Ebit margin aggregato del 43,8%).

In Europa, la francese **Worldline** (€4,8 mld su base pro-forma) che ha acquisito nel 2020 la connazionale Ingenico, occupa il primo posto per ricavi, seguita dalle divisioni europee di **MasterCard** (€4,4 mld) e **Visa** (€3,1 mld), con l'italiana **Nexi**, protagonista nel luglio 2021 dell'acquisizione della danese Nets e in attesa di concludere l'integrazione di Sia, in quarta posizione (€2,9 mld pro-forma).

Segnali positivi dai primi 9 mesi del 2021, che hanno riportato le PayTech sulla via della crescita. I ricavi si attestano a quota €110,6 mld (+14,4% sui primi nove mesi 2020, di cui +14,5% le statunitensi e +11,6% le europee), mentre il risultato operativo è migliorato del 17%, con i gruppi europei in accelerazione (+24,1%).

LE PAYTECH IN ITALIA

Il 2020 ha segnato la contrazione del **mercato dei pagamenti in Italia**, pari a €245,8 miliardi (-8,8% rispetto ai €269,6 mld del 2019). Tra i comparti spicca il **traditional retail**, che rappresenta il 73% del totale con €180,5 mld ma che dal 2018 è in contrazione con un tasso medio annuo del -6,7%. In controtendenza i **digital payments** che invece sono cresciuti con un tasso medio del +7,1% nel 2018-2020, sfiorando così il valore complessivo di 40 miliardi di euro nel 2020, di cui €35,5 mld relativi a strumenti prepagati (moneta elettronica). In totale, a fine 2020 lo **stock di moneta elettronica** in circolazione in Italia era pari a €11,4 miliardi (+28,1% sul 2019). Se il settore dei pagamenti digitali cresce, rimane, d'altro canto, ancora elevata la **quota del contante sul transato in Italia** (nel 2019 pari al 58% a valore e 83% a volume), superiore alla media europea (rispettivamente 48% e 73%). Il tutto nonostante il falso mito di una maggiore onerosità dei pagamenti elettronici rispetto ai contanti, che invece celano costi latenti, legati alla produzione, trasporto e gestione, che la Banca d'Italia quantifica in €7,4 miliardi annui (lo 0,45% del Pil) e che incidono sulla redditività aziendale e sulla competitività del nostro Paese. Degli €11,4 miliardi totali di moneta elettronica in circolazione, €7,3 miliardi (il 64,4%) sono attribuibili agli **Imel (istituti di moneta elettronica)** in crescita di oltre il 40% nell'ultimo anno, mentre i rimanenti €4,1 miliardi sono di competenza degli **istituti di credito** e segnano una crescita inferiore (+8,6%). Nel 2020 i ricavi complessivi degli Imel sono aumentati del +5,8% (a quota €1,7 mld), mentre il loro risultato operativo è cresciuto del +4,6% e il risultato netto del +1,1%. A favorire questi risultati è stata la maggior richiesta di moneta elettronica dovuta allo sviluppo dell'e-commerce. Il repentino crollo degli acquisti fisici in negozio durante la prima parte del 2020 e il minor utilizzo delle carte di credito hanno invece appesantito i conti degli **istituti di pagamento**: i loro ricavi sono scesi del -1,2% (€518,1 milioni), con i segni negativi che si sono ampliati a livello di risultato operativo (-13,4%) e di risultato netto (-7,9%).

L'indagine analizza inoltre le **PayTech italiane** (tra start-up, PMI innovative e altre società significative), ubicate nel 56% dei casi nel Nord Ovest, specialmente a Milano dove hanno sede 21 aziende. Nel 2020 il **giro d'affari complessivo** è stato pari a €240 milioni (+25,7% sul 2019), a cui è corrisposto un peggioramento del risultato operativo (-19,8%). Già negativo nel 2019, l'Ebit margin aggregato è migliorato di quasi 1 p.p. attestandosi al -18,5% nel 2020. Il panel è stato ulteriormente suddiviso in otto sottoinsiemi: sebbene con un peso specifico ancora limitato, i comparti delle **criptovalute** e degli **acquisti online** sono risultati i più dinamici con ricavi in forte progressione (rispettivamente, +238,4% e +748,9%), ma con una redditività ancora abbondantemente negativa. Nel 2020 chiudono in territorio positivo solo le **soluzioni di pagamento** (risultato netto pari al 14,2% dei ricavi) e i **POS innovativi** (3,1%).